

„Le piscine, o come anche le dissero, le peschiere, in seni di mare chiusi, in seni non accessibili alla navigazione, circondati da predi in modo che si potessero ritenere appendici dei predi stessi, erano di dominio privato; e come il dominio, così anche l'esercizio della pesca era a libera disposizione del proprietario¹⁵⁾. Le altre acque invece erano proprietà del relativo Comune, il quale lasciava libero ai Comunisti l'esercizio della pesca, verso l'obbligo, da parte dei pescatori, di provvedere la pescheria della necessaria quantità di pesce a prezzi modici e fissi, stabiliti o dallo Statuto o da apposita legge.

Di grande momento fu sempre *la pesca* per le nostre città litoranee in generale, e per Rovigno in particolare; in quanto che il pesce costituiva uno dei principali alimenti della popolazione¹⁶⁾, ed un rilevante articolo di commercio. Fonte però di ricchezza per la città di Rovigno divenne la pesca soltanto sul finire del secolo XVII, quando fu scoperto da un pescatore rovignese modo più acconcio¹⁷⁾ a pescare *le sardelle*. Si fu in conseguenza di ciò che il numero delle brazzere, il quale fino a quel tempo era stato fra il 50 e 60, salì ben presto a 140; ed anzi, durante la stagione estiva, attendendo tutti alla pesca delle sardelle, si aveva grande penuria d'altro pesce. Le sardelle

¹⁵⁾ Dr. Kandler, L'Istria, 4, 42, p. 165. — Le *peschiere comunali* di Rovigno erano: Val saline, Val alta, Lavarè, Polari. — *Peschiere private*: Val di squero o Porticiuolo (Portizzol fra S. Gottardo e Punta della Muccia), Cuvi, Valmastin.

¹⁶⁾ Si noti che prima del 1739, durante tutta la quaresima non era permesso di cibarsi nè con uova, nè con latticini, e solo nel detto anno il Vescovo di Parenzo, ad istanza dei Giudici, concesse (e questo si è il *primo Indulto* che si conosca) di usare delle uova e dei latticini nel tempo quaresimale ad eccezione dei Mercoledì, Venerdì, Sabato, delle vigilie e di tutta la Settimana santa.

¹⁷⁾ Non è ben certo come ciò avvenisse. Le Cronache del *Costantino* raccontano che a Rovigno si cominciarono a pescare sardelle soltanto nel 1695, quando un certo Caenazzo, pescando menole, prese anche delle sardelle (Cfr. L'Istria, 4, 55, p. 221). — Ma dalla Parte presa nel *Senato* li 21 maggio 1692 si sa che qui si pescavano sardelle anche prima di tale epoca; laonde il ritrovato del Caenazzo dovrebbe forse riferirsi non alla pesca delle sardelle in sé stessa, ma all'invenzione d'un *metodo particolare* onde pescarle con facilità o in quantità maggiore, oppure, come suppongo all'avere scoperta un'*esca* (trittumi di granzi) molto appetita da questo pesce.